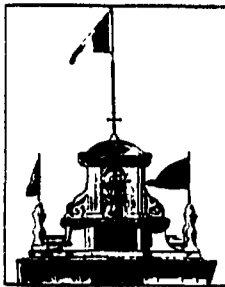


Bufera al vertice



Il capo dello Stato al plenum: «Sono qui per la restaurazione» «Il Parlamento ha ignorato i miei messaggi sulla giustizia» Galloni? «La revoca della delega non gli è bastata Si è prestato a un'opera di demonizzazione del Quirinale»

Il grande normalizzatore

Cossiga sfida il Csm: «Potrei sciogliervi...»

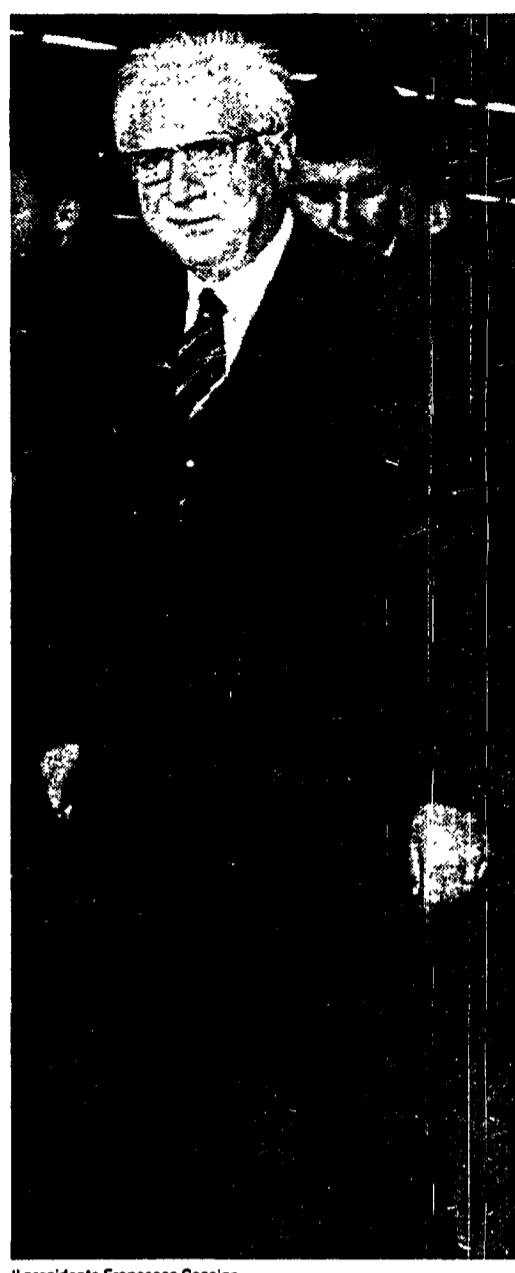
«Credo, ormai, all'avviarsi all'insuccesso del mio tentativo...». Mostra questa crepa il piglio presidenziale con cui Cossiga è andato al Csm con l'obiettivo della «normalizzazione politica». Farà ancora una «sortita» con il nuovo messaggio al Parlamento, ma senza eccessive illusioni che non finisca come i precedenti: semplicemente agli atti. Non si rassegna, però. Lo scioglimento del Csm può diventare d'esempio?

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Sono qui per la piena restaurazione...». Lo dice una, due, tre, quattro, cinque volte, Francesco Cossiga. È in un altro paio di occasioni parla di «normalizzazione». È così che il Consiglio superiore della magistratura ritrova il suo presidente. Deciso a riprendersi e ad esercitare le sue funzioni «a tutto campo»: presidenza del plenum, presidenza della sezione disciplinare, futura nomina delle commissioni del Consiglio. Giovanni Galloni, il vice presidente eletto dalla maggioranza dell'assemblea ma sfiduciato dal capo dello Stato, non batte ciglio. È contro questa espressione da sfinge che si infrange l'irruenza presidenziale. Tra i due vecchi amici c'è stata solo una stretta di mano, più formale che cortese. Sono separati soltanto dalla sedia occupata dal segretario generale, Giuseppe Gre-

ti con il messaggio alle Camere del 6 febbraio di quest'anno, che - protesta Cossiga - non hanno trovato accoglienza, come d'altronde nessun mio messaggio in materia di giustizia». Risplende che la sua posizione è quella dell'uscita del presidente della Repubblica in modo che si possano esercitare «dall'esterno», in «posizione sovraordinata», non gerarchica ma istituzionale, le funzioni di garanzia e di controllo rispetto agli altri poteri costituzionali. Cossiga annuncia che proprio su questo tema sarà incentrata un'ultima sortita, con l'annunciato, messaggio alle Camere sulla giustizia. Ma, a questo punto, il piglio presidenziale non è stata segnale sufficiente. Spero lo sia la mia, largamente simbolica per ora, sostituzione». Ma qual è il «segnale vero»? Fino a quando la «sostituzione» sarà simbolica? E quali effetti si propone? Non è solo la crisi del rapporto fiduciario con Galloni - da cui il presidente pare attendere le dimissioni - che il capo dello Stato adduce a giustificazione della rottura al vertice del Csm. Guarda caso, sin dalle prime battute richiama i propri «dubbi sull'anomalia» dell'autogoverno dell'organo di autogoverno della magistratura. Gli stessi dubbi, già esternati

te, come consiliano) - ma, soprattutto, di essersi prestato «irresponsabilmente» a quest'opera di demonizzazione nei confronti del presidente della Repubblica indicandolo come un nemico della indipendenza del giudice». E, di fronte ai componenti del Csm, Cossiga amplia la «colpa» sottolineando che Galloni quale membro non togato è espressione di una certa maggioranza del Parlamento e di un certo partito. Lo fa, il capo dello Stato, per spiegare che il suo «primo obiettivo» è, appunto, quello della «normalizzazione politica». Del Csm, indubbiamente, deve essere messo - sostiene Cossiga - al «riparo da conflitti che vengono da lontano». Adirittura dal «1968». Ci va giù pesante, Cossiga: «È finito, il movimentismo degli anni 70 è finito, l'egemonismo pseudo culturale che ha dominato con la paura è finito...». Dobbiamo restaurare la sottoposizione del giudice alla legge e soltanto alla legge... e non alla legge che sia fumosa fantasmagoria di ideologie che ricorda molte le teorie vishinskiane del diritto non meno che quelle dell'origine nazista. Né ci va leggero quando mette i piedi nella polemica attuale sul pubblico ministero: «Se discrezionalità dell'azione penale non deve essere, non ci deve essere per nes-



Il presidente Francesco Cossiga

Il presidente e il vice Ecco chi comanda

ROMA. In base alla legge del 24 marzo 1958, n. 195, che istituisce il Consiglio superiore della magistratura, il vice-presidente del Csm esercita vari ordini di funzioni. La prima è il ruolo di supplente: egli presiede il Consiglio in caso di assenza o impedimento del capo dello Stato. Ha poi funzioni proprie: presiede il comitato di presidenza del Csm; predisporre, in base al regolamento, l'ordine del giorno delle sedute del «plenum», che sottopone all'assenso del capo dello Stato; e soprattutto - veniamo alla vicenda che sta facendo discutere - presiede la sezione disciplinare del Csm, salvo che alle sue sedute non intervenga il presidente della Repubblica. Per la precisione, il capo dello Stato è certamente presente alle sedute della sezione disciplinare quando le decisioni da prendere riguardano il primo presidente della Cassazione o il presidente aggiunto, il Procuratore generale della Cassazione o il presidente del Tribunale delle acque pubbliche. In tutti gli altri casi, tale presenza è facoltativa. Ieri Cossiga ha appunto annunciato che parteciperà a tutte le sedute della sezione, nonostante un anno fa avesse sollevato dubbi costituzionali sulla presenza del presidente della Repubblica in questa sorta di «tribunale dei magistrati». Questo infatti, nella sostanza, il ruolo della sezione disciplinare, che decide in forma giurisdizionale (cioè con i modi di un vero e proprio processo) sulle responsabilità disciplinari dei magistrati. La sezione è composta di 9 membri effettivi e 6 supplenti. Tra gli effettivi, il vice-presidente del Csm, due componenti laici (cioè di quelli eletti nel Csm dal Parlamento), due magistrati di Cassazione, un magistrato di Corte d'appello, uno di Tribunale e uno scelto tra quelli appartenenti alle altre categorie. A parte il vice-presidente del Csm, che della sezione fa parte di diritto, gli altri componenti sono eletti dal «plenum» del Csm a maggioranza dei due terzi. Le funzioni del pubblico ministero, in sede di sezione disciplinare, sono esercitate dal procuratore generale presso la Cassazione, Vittorio Sgroi.

Galloni sereno sotto i colpi: «Risponderò» Pizzorusso: «Se ne occupi il Parlamento»

Il ciclone Cossiga ha investito il Csm, che rischia di finire «ingessato». Giovanni Galloni, il vicepresidente preso di mira, è sereno: risponderà al «plenum» di mercoledì prossimo. Ieri Giovanni Palombarini (Magistratura democratica) non ha potuto parlare. Dice Alessandro Pizzorusso: «Solidarietà piena a Galloni. È una situazione anomala, il Parlamento dovrebbe occuparsene».

FABIO INWINKL

ROMA. «Tra otto giorni discuteremo. Quello che avevo da dire l'ho già detto sabato scorso a Trieste. Rispettiamo la volontà del presidente, siamo nelle regole. Ne ripareremo mercoledì prossimo». Così, sobriamente, Giovanni Galloni commenta la requisitoria che Francesco Cossiga ha appena pronunciato al «plenum» del Consiglio superiore della magistratura. Durante il discorso del capo dello Stato ha continuato a guardare, impietoso come un antico anacoreta, un punto del soffitto dell'aula intitolata a Vittorio Baehetel. È rimasto così per tutti quei venticinque minuti che Cossiga ha impiegato per scagliare i margini contro l'organo di autogoverno dei giudici, da tempo nel suo mirino, ma soprattutto contro di lui. «Colpevole» di quelle parole gridate a Vasto, una settimana fa, al congresso dei magistrati: «In nessun paese del mondo si è mai visto che chi è al vertice del potere è anche al vertice della rivoluzione». Cossiga reagisce assumendo la presidenza del «plenum» e annunciando che sarà lui, adesso, a gestire il Consiglio, sezione disciplinare cor-

presa. Parla con enfasi, gesticola, si rivolge a Vittorio Sgroi, procuratore generale della Cassazione, che gli siede accanto, come a carpire il consenso. La sala ribolle di tensione e di telecamere, lo sconterto si mescola, in alcuni momenti, all'aria. Il capo dello Stato espone argomentazioni giuridiche inframmezzate a sussulti della memoria. Gladio, piano Solo, il muro di Berlino, i movimenti del '68 e degli anni settanta, le teorie dei nazisti: i punti di sofferenza di una polemica senza fine. Che il presidente della Repubblica non sia disposto a cortesia lo si constata al termine del suo intervento. Giovanni Palombarini, di Magistratura democratica, chiede la parola: «Vorrei fare una dichiarazione sulle sue dichiarazioni». Cossiga ribatte bruscamente: «Quando io non ci sarò lei potrà fare tutte le dichiarazioni che vuole, in tv, ai giornali, al club. Ora no». E passa all'ordine del giorno. Per circa un'ora e mezza, Cossiga conduce i lavori del «plenum». Sbriga deli-

di una serie di incarichi direttivi. È il caso della nomina del procuratore generale di Firenze, per la quale «corrono» Pierluigi Vigna e Giuseppe Di Genaro. Tra una settimana, Cossiga dovrà cominciare a fare i conti tra i suoi impegni e le esigenze di funzionalità del Csm. Ed è qui che lo aspetta al varco Galloni. «Sono sereno - dice il vicepresidente «esautorato» - sulle mie tesi ho visto il confronto di 52 giudici». «Rimango pienamente solidale con Galloni - dice a fine seduta Alessandro Pizzorusso, consigliere laico designato dal Pds - e ricordo che non sono previsti né il voto di sfiducia né il potere di revoca da parte del capo dello Stato. È una situazione del tutto anomala. Speriamo che altri organi costituzionali, a cominciare dal Parlamento, la prendano in considerazione». Il costituzionalista indica poi una contraddizione negli atteggiamenti del titolare del Quirinale. Assume ora la presidenza della sezione disciplinare del Consiglio dopo aver rilevato, nel messaggio al-

Il ministro ombra Salvi «Il Consiglio non si tocca è contro la Costituzione»

ROMA. Il tourbillon di dichiarazioni di Cossiga continua a provocare numerose reazioni. Tra le prime, quella di Cesare Salvi, ministro per le questioni istituzionali del «governo ombra» del Pds. Salvi prima commenta l'appello dei costituzionalisti pubblicato ieri su molti quotidiani: «L'appello è un documento importante. Cossiga, ripete quasi quotidianamente che l'unico sovrano è il popolo. Dal momento che questo principio, in democrazia, è talmente ovvio da essere banale, è bene ricordare che la nostra Costituzione, voluta dalla Costituente eletta dal popolo, si apre con una norma nella quale si afferma che il popolo esercita la sovranità nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione stessa. Ogni revisione deve seguire le procedure costituzionali e deve partire dal Parlamento». Cesare Salvi commenta anche l'ultima sortita di Cossiga, quella di ieri al Csm. E dice: «Si è parlato di possibilità di scioglimento del Csm. Mi auguro che si tratti di illazioni che non compongono alle intenzioni del capo dello Stato perché la legge subordina un'iniziativa di questo genere all'ipotesi di impossibilità di funzionamento, ipotesi che assolutamente non esiste. Sciogliere il Csm sarebbe contro la Costituzione». Poi, simpaticamente, Salvi ha aggiunto: «Se Cossiga ritiene di dover svolgere i compiti che la legge gli attribuisce rispetto al Csm è suo potere farlo. L'intensità e la mole di lavoro che ne deriva potrebbe utilemente ridurre le attività e le esternalizzazioni imputate alle quali Cossiga ci ha purtroppo abituati negli ultimi tempi». Durissimo con Cossiga anche Franco Russo, del gruppo verde: «Il presidente continua nella sua lotta politica, puntando a normalizzare il Csm». E polemizza anche i giovani repubblicani: «Al Csm va la nostra solidarietà».

A colloquio con Franco Ippolito: «È estraneo ad una concezione liberale. Somiglia ad un monarca...» «Ho sentito un discorso da ancien régime»

È il Csm «anello debole» della catena di quanti oggi si producono nel furibondo attacco alle istituzioni. Con il discorso di ieri Cossiga esprime la complessa estraneità ad ogni concezione liberale della democrazia. Franco Ippolito, ex membro del Consiglio superiore della magistratura, esprime il disagio dei giudici italiani dopo l'esternazione presidenziale. «Il Csm non può essere trasformato nell'«Ok Corral»».

ENRICO FIERRO

ROMA. L'austera aula di Palazzo dei Marescialli intitolata a Vittorio Baehetel trasformata dal presidente Cossiga in una sorta di «Ok Corral» per regolare vecchi conti, quelli con il vice presidente Galloni in primo luogo. Un discorso nel quale ricorrono in modo ossessivo due parole, «normalizzazione» e «restaurazione». Franco Ippolito, ex segretario di Magistratura Democratica, per anni impegnato nel Csm, esprime la sua solidarietà a Galloni, «perché ha ribadito elementari principi costituzionali», e attacca Cossiga ha nuovamente espresso «non solo la voglia dichiarata e pro-

clamata di superare la Costituzione, ma la completa estraneità ad ogni concezione liberale della democrazia e dei rapporti istituzionali». Una concezione culminata nel rifiuto di concedere la parola ad un consigliere del Csm, il giudice Giovanni Palombarini, che aveva chiesto di intervenire. Dottor Ippolito, dopo quel brutto no a Palombarini vi sentite tutti, giudici e consiglieri del Csm, senza voce? Senza voce proprio no. Preoccupati, piuttosto, perché Cossiga ha una concezione autoritaria delle istituzioni che si è immediatamente materializzata nel brutale diniego di parola al giudice Palombarini, con una motivazione gravissima: «Lei potrà parlare quando io sarò andato via». Insomma, non si può interloquire, discutere le dichiarazioni del presidente in sua presenza. Siamo alla inviolabilità fisica della persona del sovrano, badi bene che non mi riferisco al sovrano della monarchia costituzionale, ma a quello dell'ancien régime. Qualcuno, però, si è affrettato a ricordare che rientra nei poteri del Presidente presiedere il plenum del Csm quando lo ritiene necessario. Certo, ma attenti a non leggere ciò che è accaduto ieri come un normale esercizio dei poteri del Presidente. Ieri, vi è stato un brutale disconoscimento da parte di Cossiga del vice presidente Galloni. Più seccamente diciamo che Galloni è stato «sfiduciato» da Cossiga e in modo ufficiale. Il presidente non ha - per usare la sua espressione - il potere di «sfiduciare» il vice presi-

potere, anche perché non ha il potere di «sfiduciare». Il vice presidente del Csm, infatti, viene eletto dalla maggioranza del Consiglio, e in quella sede il voto del Presidente della Repubblica conta quanto quello del singolo consigliere. Durante le elezioni può anche accadere che il presidente possa trovarsi in minoranza e vedere eletto un candidato da lui non votato. Questo significa che, come il presidente non può scegliersi il suo vice, così, dal punto di vista giuridico, non può revocargli la fiducia. Insomma, il presidente Cossiga deve tenersi il vice presidente eletto dal Consiglio Superiore della Magistratura. Eppure Cossiga ha fatto tutto la fiducia a Galloni. Diciamo, invece, che vi è stata una estromissione fisica di Galloni da ogni funzione. Tuttavia, la legge attribuisce al vice presidente alcuni compiti che neppure l'autosostituzione a tutto campo - proclamata da Cossiga può far venir meno. Il presidente può ben decidere di presiedere tutte le sedute del Csm, ciò che non può essere accettato è che i lavori del Csm sotto la presidenza Cossiga, possano dipendere dai tanti inutili e inopportuni impegni che occupano il Capo dello Stato. Tema un «sostanziale» scioglimento del Csm? Leggo la legge: «Il Csm può essere sciolto solo quando ne sia impossibile il funzionamento». Naturalmente non è il nostro caso, giacché l'articolo 19 della legge istitutiva prevede che in caso di assenza o di impedimento del presidente, sia proprio il vice presidente a sostituirlo. Leggi e regolamenti a parte, mi pare, però, che se sia fatta l'intenzione di rallentare l'attività del Consiglio. Un funzionamento rallentato del Csm che dipendesse da decisioni presidenziali è inimmaginabile, anche perché sarebbe in patente violazione dei principi e della lettera della Costituzione. Attacchi al Parlamento, la rottura insanabile con il presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo, pol il Csm, perché?



Il magistrato Franco Ippolito

Advertisement for Franco Fortini (NON SOLO OGGI), Cesare Brandi (VERDE NILO), Aleksandr Lurja (UN MONDO PERDUTO E RITROVATO), Mirna Paulesu Quercio (LE DONNE DI CASA GRAMSCI), Giuseppe De Lutiis (STORIA DEI SERVIZI SEGRETI IN ITALIA)